



# **VELA VOLENDO**

**PERIODICO OCCASIONALE DEL C.V.R.**

**ANNO I - NUMERO 1**

Cari soci,

oggi presentiamo il primo numero del “Notiziario del CVR”, realizzato con la collaborazione di tanti soci e coordinato magistralmente dal nostro “scrittore” Gianluca Giuliani. A lui lascio l’onore di illustrare la scaletta degli argomenti trattati.

La costituzione del Circolo Velico Rovereto, più semplicemente CVR, risale al 16 aprile 1996 e nacque dalla volontà di un gruppo di amici, amanti della vela, di trovare altri compagni con i quali condividere la stessa passione, parlare lo stesso linguaggio, scambiarsi le emozioni della navigazione e poi trasmettere questa passione a nuovi amici e alle nuove generazioni.

Da allora ne abbiamo fatte di miglia nautiche: abbiamo navigato con le brezze del Garda e con la bora tra le isole della Dalmazia; abbiamo visitato le isole della Grecia battute dal Meltemi e le coste della Licia in Turchia. Le “nostre barche” hanno solcato i mari tra l’Elba, la Capraia, la Corsica e la Sardegna; poi giù alle Pontine, a Ischia, alla splendida Capri, e ancora più a sud fino alle isole Eolie, alla Sicilia e alle Egadi, e ad ovest fino alle isole Baleari.

A chi il Mar Mediterraneo stava stretto, si sono aperti gli Oceani: l’Atlantico con la crociera alle Grenadine nei Caraibi e poi alle Isole Vergini; l’Indiano con la navigazione tra le fantastiche isole Africane delle Seychelles; il Pacifico con le isole del paradiso Polinesiano e la naturalistica Baja California.

Le prossime mete già individuate saranno le isole dell’arcipelago delle Tonga e poi ancora la Turchia e Pantelleria e Lampedusa.

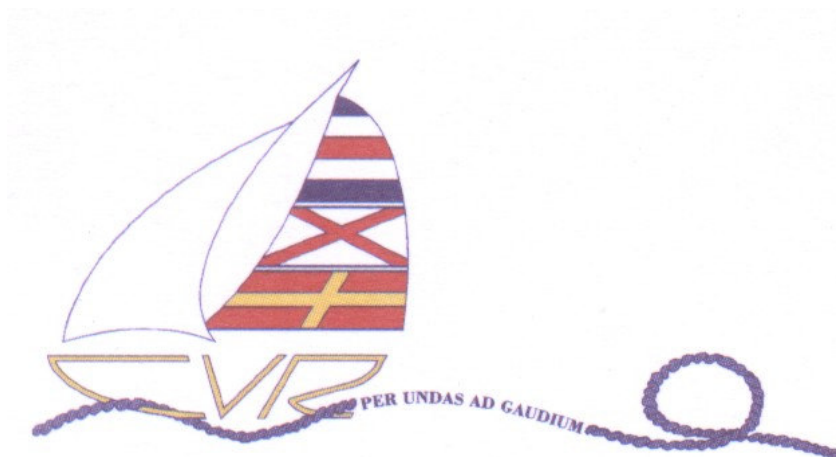
Ma non di sola navigazione è vissuto il C. V. R. . Si sono tenute conferenze interessanti, sulla meteorologia e il meteo in barca, le Meridiane e La Misura del Tempo, i Venti del Garda e le Stelle dei Naviganti al Planetario, l’uso del sestante in navigazione e per ultimo, ma non ultimi, i racconti di viaggio dei nostri soci: la Traversata Atlantica di Gino, l’esperienza di volontariato in Congo di Gianluca, l’avventura in Adriatico di Giorgio.

Ci sono stati anche dei momenti di incontro non proprio “velici”, ma sicuramente simpatici: la giornata sugli sci in Campiglio e i tornei di tennis.

Per tutto questo ringraziamo gli organizzatori delle crociere, i conferenzieri, i narratori e gli organizzatori delle giornate di sport sia velico che non.

Un augurio a tutti che il futuro del CVR sia sempre improntato al motto “PER UNDAS AD GAUDIUM”, così come auspicato fin dall’inizio dal nostro mentore Ammiraglio Ernesto Pellegrino.

Il presidente  
Ugo Amadori



Vede oggi la luce, per volontà dei suoi Soci, il periodico “Velavolendo” del Circolo Velico di Rovereto. Quando l’Uomo sente il desiderio di mettere per iscritto sentimenti, idee, emozioni ed esperienze suggeritegli dal mondo ove opera – in questo caso il Mare, la Barca – è segno che esso ne ha intimamente toccato personalità e spirito, ed egli sente naturale di trasmettere a tutti l’oggetto del suo interesse. Auguriamo ogni successo e lunga vita al neonato giornalino.

Ammiraglio di Divisione  
Ernesto Pellegrino  
Presidente Onorario

Cari amici,

l’inverno non consente di dedicarci alle attività veliche, come magari si vorrebbe fare per tutto l’anno. E come passare meglio le giornate fredde ed uggiose se non ricordando i momenti di sole, vento e mare.

Certi che coloro che vi hanno partecipato rivivranno con piacere le vacanze vissute con il CVR e che i meno fortunati comunque saranno interessati, abbiamo pensato di dar vita a questo notiziario.

Già la prima uscita è stata un po’ una nostra scommessa, ma siamo pronti a scommettere ancora su una calda accoglienza da parte di tutti i soci e sul loro desiderio di collaborare ai prossimi numeri. Per ora la veste è aggiustata un po’ alla meglio ed il palinsesto è stato creato con il poco tempo e la poca esperienza a nostra disposizione, ma siamo convinti di poterci migliorare e di rendere questo giornalino sempre più interessante e gradevole.

Per questo invitiamo tutti i soci che avessero qualcosa da dire, sulla vela e non, a contattarci. Non chiediamo di meglio che pubblicare i pezzi dei nostri scrittori in erba e di accogliere suggerimenti circa l’inserimento di nuove rubriche o una veste grafica più accattivante.

Buon Natale e Buon Vento.

Gian Luca

## In questo numero

|                                     |                               |      |    |
|-------------------------------------|-------------------------------|------|----|
| La crociera di Aprile               | Baja California               | pag. | 3  |
| L’angolo del gourmet                | Fusilli alla Eoliana          | pag. | 4  |
| La crociera di Maggio               | Golfo di Saronico             | pag. | 5  |
| Lascia la barra ... prendi la penna | El Circolo Velico de Roveredo | pag. | 6  |
| Telescopi in coperta                | La storia di Callisto         | pag. | 7  |
| La crociera di Settembre            | Spalato                       | pag. | 8  |
| Lascia la barra ... prendi la penna | Natale è una fila di Magi     | pag. | 9  |
| Notiziario                          |                               | pag. | 10 |
| Poggiorza: un po’ di tecnica        | Manovre scorrette             | pag. | 11 |

Per i soci che avessero suggerimenti o volessero inviare materiale per allestire i prossimi numeri del giornale:

|             |                  |                                  |
|-------------|------------------|----------------------------------|
| Sede C.V.R. | Tel. 0464 431551 | e-mail agamador@tin.it           |
| Gian Luca   | Tel. 0464 423520 | e-mail gianluca.giuliani2@tin.it |



# **LA CROCIERA DI APRILE**

## **Baja California 21/4 - 3/5/02**

È una natura diversa, quella che ci accoglie nel Mare di Cortez. Selvaggia, solitaria, lontana dalle solite immagini dei mari tropicali.

Lasciata La Paz, ultimo stereotipo di città occidentale, ricca di suoni, luci e colori tipicamente messicani, ci si addentra in un altro mondo. La presenza della civiltà, qui, è sporadica: pochi villaggi polverosi e sonnolenti, qualche casa di pescatori, isolata nelle splendide baie, in cui il mare si spinge a lambire la sabbia del deserto, in una cornice di rocce rosse che si infiammano nel tramonto.

Sembra che l'uomo si sia spinto da queste parti in modo discreto, quasi con soggezione. Sono altri gli animali che la fanno da padroni. Questo è il regno delle balene: a febbraio arrivano a centinaia per riprodursi, ma ve ne sono una ventina stanziali. Le vediamo a più riprese: a volte ci seguono, o ci precedono a mo' di staffetta, o ci girano attorno. Sembra che stiano giocando con la barca, anche se è più probabile che l'intrecciarsi delle rotte sia casuale e che le interessiamo molto meno del plancton di cui si cibano.

Facciamo il bagno con i leoni marini; dapprima si avvicinano incuriositi, poi sdegnano il nostro nuotare goffo e riprendono i loro giochi di impensabile agilità. Anche per loro non siamo che un fuggevole diversivo.

E poi incontriamo delfini, anche a branchi di centinaia, disposti in caccia su di una fila smisurata che ci trae in inganno, facendoci pensare ad un'onda mostruosa sul mare piatto. I loro giochi a prua sono sempre incredibilmente emozionanti.

Branchi di pesciolini in superficie formano chiazze brulicanti d'argento, che si disperdono e si dissolvono quando pellicani e cormorani vi si tuffano a capofitto con i becchi spalancati, per godersi un lauto pasto senza faticare troppo.

E, ancora, piccoli squali descrivono pigri cerchi, appena sotto il pelo dell'acqua. Ne vediamo le pinne triangolari solcare la superficie senza fretta: qui tutto vive senza fretta. Ne peschiamo uno con la traina, ne ammiriamo la bellezza feroce e lo liberiamo: abbiamo preso un tonno, poco prima, e la cena è già assicurata. Ne incontro un altro sott'acqua: mi ignora e si allontana tranquillamente. Mi allontanano anch'io, non con la stessa disinvoltura.

Anche la vita a bordo è diversa. L'acqua del mare è scura e fredda (qui non ci sono sabbie bianche coralline e anche la latitudine non è propriamente tropicale) e non invoglia a fare lunghe sguazzate. A volte ci si tuffa solo per lavarsi: il primo posto dove fare rifornimento è ad una settimana di viaggio e l'acqua a bordo va risparmiata.

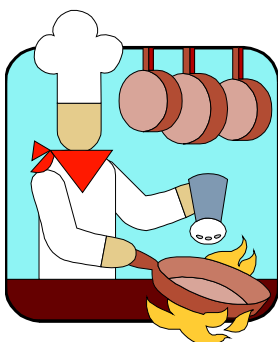
Abbiamo fatto una spesa abbondante a La Paz e la cambusa, già ben fornita, viene integrata da quello che si pesca (quasi ogni giorno connetti e cavrillas, simili a cernie) e quello che riusciamo a procurarci lungo il percorso. Qualche chilo di aragoste sono il piatto forte di un bel barbecue sulla spiaggia; un capretto acquistato in un villaggio di pastori viene cucinato in tre modi diversi e dà vita ad una cena da gran gourmet, accompagnato com'è dalla salsa guacamole, che abbiamo imparato a fare da veri messicani e dal pane fresco che facciamo in barca tutti i giorni, visto che la densità di fornai, in pieno deserto, è scarpetta.

La nostra meta è Puerto Escondido, che non è la nota località balneare sull'oceano, ma un vero e proprio "Hurricane Hole", quasi un lago, completamente circondato da torreggianti roccioni, cui si accede da un canale stretto e tortuoso. Un vero rifugio da bucanieri.

Qui un consorzio franco-americano aveva progettato un marina faraonico, che peraltro è rimasto poco più che un progetto: un molo foraneo, alcune massicciate di cemento e qualche centinaio di lampioni disseminati tra la sterpaglia. Vigila su questo "tesoro" un manipolo di simpatici militari che farebbero venire un attacco di bile ad un capitano amante delle divise in ordine e della disciplina.

C'è una grande tranquillità, si odono solo le strida degli uccelli. Al nostro arrivo, una manta si libra nell'aria, nella sua danza di corteggiamento. Sull'acqua piatta come uno specchio ci sono una trentina di barche alla fonda, ma solo 4 o 5 abitate. Sono per lo più motoscafi per la pesca al marlin, di proprietà di "americanos" che vengono qui per il "big game" e lasciano le barche nell'unico posto veramente sicuro (e gratis) nei raggi di centinaia di miglia. Da queste parti non amano molto gli "Yankee": boriosi e taccagni, dicono. Gli "Italianos", invece, sono fortunatamente ai primi posti della loro "Hit Parade" e sono tutti molto cortesi con noi.

*(segue in ultima)*



# **L'ANGOLO DEL GOURMET**

## **Fusilli alla Eoliana**

**DOSI PER 4 PERSONE**

### **INGREDIENTI:**

400gr. fusilli  
4 calamari  
1 melanzana  
12 olive nere (tipo greco)  
60 (anche di più) capperi sotto sale  
12 pomodorini  
olio  
aglio 2-3 spicchi  
rosmarino  
basilico  
prezzemolo

### **PROCEDIMENTO:**

Pulire i calamari e tagliarli a pezzettini, tagliare la melanzana a pezzetti e farle perdere l'acqua con il sale.

Appassire l'aglio nell'olio (togliendolo se si preferisce) cuocere nell'olio per 10 minuti i calamari e la melanzana.

Frullare le 12 olive (senza osso), 50 capperi, e un rametto di rosmarino aiutandosi con un cucchiaino d'olio.

Unire il frullato ai calamari e melanzana aggiungendo i pomodorini grossolanamente schiacciati, il basilico, il prezzemolo, i restanti capperi interi e soffriggere il tutto 2 minuti. Infine unirvi i fusilli leggermente al dente ed amalgamare sul fuoco.

## **BUON APPETITO**

(rubata da Gian Antonio nella crociera CVR del.....)



# **LA CROCIERA DI MAGGIO**

## **Golfo di Saronico 25/5 - 1/6/02**

Sarà forse il vento che ci sospinge, oppure l'intenso profumo di terre lontane che ci attrae inseguendone la scia, o magari una normalissima voglia di sentirsi intensamente vivi realizzando una nuova avventura, che sommariamente, dopo tante valutazioni e scelte di luoghi diversi, siamo sempre più coinvolti a dirottare verso est, ancora verso quella cultura millenaria entusiasmante situata in Grecia.

E quindi per la crociera primaverile ancora Grecia, verso isole meno battute dall'inquietante Meltemi, situate appena a ridosso del Peloponneso ed individuabili nel golfo di Saronico.

Partenza con aereo verso Atene e consegna delle tre barche al chiassoso porto di Kalamaki che come sempre, al primo impatto, ci offre un'immagine del popolo greco poco organizzato.

Tre belle barche per venti persone che, il giorno seguente, salpano verso sud toccando la prima isola, Aegina, attraccando nel porto di Perdika. Tempo variabile con qualche pioggia passeggera e comunque, prima cena serale tutti assieme in questo paese di pescatori che di storico offre ben poco; per noi è solo uno scalo tecnico per scendere a sud.

Quella seguente è una giornata splendida ma senza vento: per i "rudi velisti" (non per i "croceristi") è una situazione di stasi terribile. Si fa rotta comunque verso l'isola di Hydra, sempre in contatto radio "canale 69". A metà mattina sentiamo la chiamata di una delle nostre barche che ci comunica un problema al motore. Una volta ricongiunti, dopo avere ipotizzato ogni sorta di guasto, abbiamo scoperto che, più semplicemente, i nostri amici hanno perso niente meno che l'elica della barca (un Bavaria 44 nuovo). Le burle si sprecano e la giustificazione del comandante è che forse qualche calamaro gigante sprovvisto di propulsione meccanica, voleva godere di un'elica "trentina", carpendola brutalmente e lasciando i malcapitati al nostro traino.

Condotti quindi a Poros, anziché Hydra e contattata la società di noleggio, dopo molte peripezie i nostri amici ripartono nella tarda mattinata del giorno seguente con una nuova elica.

Ci ricongiungiamo nel primo pomeriggio all'isola di Dhokos, arrivati sfruttando un discreto vento, ove pranziamo in rada e finalmente riusciamo a fare il primo bagno nella mitica acqua greca. In serata, con vento in poppa arriviamo all'isola di Spece, strapiena, ed in qualche maniera riusciamo ad ormeggiare nonostante il vento gagliardo, chi all'ancora e chi attraccati di poppa ad un piccolo molo. Dopo una visita serale al grazioso centro abitato, dai decori ed influenza britannici, cena in barca, sempre elogiando i nostri pochi ma bravi cuochi.

Spece era praticamente la nostra boa perché il giorno seguente stavamo già risalendo verso nord.

Grande bagno in una splendida rada a sud dell'isola di Hydra, senza dubbio la più bella della crociera, e ormeggio quindi, nel primo pomeriggio, al porto della cittadina dove, come sempre, chi prima arriva trova il posto migliore, mentre gli altri hanno spesso da discutere animatamente con qualche altro comandante straniero poco cortese; fu in questa circostanza che mi impressionò la forza del gruppo del nostro circolo ed in particolare lo sguardo duro del "terribile" comandante Gian Luca.

Hydra, cittadina graziosissima, citata in numerose riviste di architettura per il suo fascino armonioso e trafficata solamente non da automobili ma bensì da numerosi asini, adibiti al trasporto di persone e merce, si mostra perfettamente arroccata al pendio come un dipinto.

L'ultima tappa è un tributo alla cultura ed alla storia greche: Epidavros, dove sorgeva il tempio di Esculapio. Un porticciolo ridossato e, finalmente, poco affollato, ci regala una cena e una nottata tranquille e la mattina dopo siamo pronti per l'escursione alle rovine. Lo scenario dell'anfiteatro è emozionante e spinge i più intrepidi ad esibirsi di fronte alla platea; così assistiamo ammirati al saggio di danza di Lucys ed a quello di recitazione di Maria Bruna.

Come sempre, tutto ha una fine e quindi giunge il giorno del rientro, sabato mattina, di gran velocità a motore verso la consegna delle barche a Kalamaki. Qualche polemica con la compagnia di noleggio e, subito dopo, volo verso la nostra Italia, parlando e sognando delle prossime mete.

Lorenzo



# LASCIA LA BARRA... ... PRENDI LA PENNA

## EL CIRCOLO VELICO DE ROVEREDO

Voi contarghe chi a sti siori  
Sa l'ha fat l'Ugo Amadori.  
N'idea in testa lù l'aveva,  
l'era en pez che l'la masneva.  
El so sogno 'n tel caset  
l'era far en circolet.

Quattro amizi dela vela  
I ha pensà: "L'è n'idea bela.  
Sì, sì, Ugo! Dai che el fem!  
En bel circolo fondem!"  
En ten men che no se diga,  
tò, così, senza fadiga,  
se pol dir en ten momento  
se n'ha iscritti più de zento.

Sora al nostro presidente  
No gavem da dighe gnente.  
Lù le robe el le fa bem:  
noi la tesera gavem;  
el n'ha fat far le maiete,  
guai a chi che no le mete!  
El gilè de trapuntim,  
ricamà col so stemmì  
e cosita l'è orgolios  
che anca en giro i ne conos.

En bel dì el n'ha radunai  
E po' en gita el n'ha portai,  
zò par Genova, al salom,  
a vardar l'esposiziom.  
E sem stadi anca a l'acquari,  
dove ghè dei pesc rari.

Al ritorno l'am pasà  
En tem posto el n'ha portà:  
en paes con en castel,  
che l'è veramente bel;  
e gh'è tante botegote  
e lì 'ntorno tut casote,  
con fiorati e tende a trine  
sule bele finestrine.  
"Chi elo sta' che lo saveva,  
che sto posto el conosceva?"  
ghe domando ai me vizini  
"Mah, per mi l'è sta' l'Festini."

N'altra sera, fra le tante,  
ghe n'è sta' una importante.

Da Bolzam, se no me sbaglio,  
è vegnù zò 'n ammiraglio  
a tegnirne na leziom  
su cicloni e depressiom.  
L'è sta' molto 'nteressante,  
n'avem proprio 'mparà tante:  
per viazar fra mari e venti,  
ghè da eser tant prudenti!

Per la festa de Nadal,  
pareria quasi en regal,  
ghè sta' 'n otima ocasiom:  
è vegnù da noi 'n campiom.  
Fra spumante e begherate,  
l'ha parlà dele regate.  
Giani Torboli è sta' chi,  
a scoltar staria tre di.

Anca el Mario ricordem:  
l'è parti, come savem,  
verso marz, o poco dopo,  
cola sposa e col so popo.  
Gh' anca el cagn, per sicurezza  
pora bestia! Che beleza!  
Quando l'alza la gambeta  
Nol g'ha gnanca 'n aioleta.  
Vorà dir, se ghe vem l'estro,  
l dopra l'albero maestro.

Ai Carabi, o zò de lì,  
el sarà sicur smarri.  
Oto anì el gira l' mondo,  
quant l'è larc e quant l'è tondo

Cola Laura el va d'acordo,  
no gh'è screzi, se ricordo;  
se po' i taca a sbegotar,  
no ghe resta che da far  
de lasarla, cosa vot,  
via per là, 'n ten'isolot.

Che ghe manca na rodela?  
O faral na roba bela?  
Nol vol viver co sto stress,  
l'ho senti dirlo de spess.  
Zonta che l' g'ha gran pasiom  
E l'ha tolt sta decisiom.  
El s'ha fat anca la barca:  
l'esperienza no ghe manca.

Anca i soci i va per mar,  
anca chi i se dà da far.  
La crociera zò en Sicilia  
L'era stà 'na meraviglia.  
Gh'è stà sol en contratempo  
De 'na note de maltempo.  
Per tre-quattro scalmanai  
I è salpà coi temporai.  
El Zanonì el ronchезeva,  
de sta roba nol saveva:  
quando ariva n'onda alta,  
dala cucina el lo ribalta.  
El vem fora encavolà:  
"De ste robe no sen fa!  
Mi vel digo, porco zio:  
chi putei se torna 'ndrio!"  
fra 'nsabiade e burascade,  
mal de panza e zorzi a bordo,  
i s'ha divertidi en mondo.

Po', per quel che ne riguarda,  
gh'è sta' gite anca sul Garda.  
'Na giornata via en barchetta  
e, a finirla, 'na pizeta.  
Così, a star fra amizi veri,  
se desmentega i pensier:  
do' risae, 'na barzeleta  
e se magna 'na pizeta.  
Se sta bem en compagnia,  
no gh'è mai malinconia.  
E, per tute ste ocasiom,  
ringraziam la direziom.

Grazie al caro presidente:  
avem vist che l'è "en vincente"!  
grazie al nostro direttivo,  
che l'è stà abbastanza ativo.  
Grazie pure a "dona Carla",  
no se pol desmentegarla;  
quando gh'è da organizzar,  
la s'ha sempre dat da far.

Qua, stasera, sem en tanti:  
bone feste a tuti quanti.  
Tanti, tanti, tanti auguri  
De trovar venti sicuri!!!

Daniela



# TELESCOPI IN COPERTA

## La storia di Callisto

*La storia di Callisto, la più bella delle ninfe di Artemide.*

Artemide era una dea; passava le notti cacciando nei boschi con il suo infallibile arco d'argento. Il suo seguito era formato da ninfe che, come lei, avevano deciso di non conoscere alcun uomo, decidendo di consacrare la loro esistenza al puro e semplice piacere di percorrere i boschi con piede leggero, notte dopo notte, instancabili. La più bella tra le ninfe era Callisto che si muoveva con grazia insuperata nell'instancabile corsa che la portava a seguire, notte dopo notte, Artemide. Della sua bellezza si accorse anche Zeus, il padre degli dei. La passione lo accese, notte dopo notte, ma Callisto era irraggiungibile tutta tesa com'era a seguire la sua signora. Zeus, allora assunse le sembianze di Artemide, riuscì ad avvicinare Callisto ed a giacersi con lei. Solo con l'arrivo della buona stagione, quando le ninfe si spogliarono per bagnarsi ad un corso d'acqua, Artemide s'accorse, dalle inequivocabili rotondità di Callisto, ch'ella era venuta meno al proprio impegno di mantenersi casta.

A Callisto fu permesso di avere il bambino, ma poi fu tramutata in orsa da una furiente Artemide e cacciata nei territori del nord, che da allora furono chiamati artico (il termine greco per "orso" è arctos). Il figlio crebbe e divenne un grande cacciatore, in grado di stanare e colpire qualsiasi animale.

Il fato volle che un giorno mentre era impegnato in una battuta di caccia nei territori del nord, incrociò la pista che stava seguendo sua madre. L'orsa riconobbe immediatamente il figlio e gli corse incontro, chiamandolo. Dalla sua gola, però uscirono soltanto dei guagniti, che spinsero il cacciatore a scoccare la freccia. Il tiro risultò, come sempre letale. Zeus, però, impietosito dalla triste sorte dell'incolpevole Callisto, volle portarla nel firmamento e la trasformò nella costellazione dell'Orsa che instancabile corre, notte dopo notte nel cielo, senza mai tramontare.

Qualcuno sostiene che anche il figlio abbia trovato il suo posto nel cielo, riconoscendolo nella stella Arturo che segue dappresso la coda dell'orsa (da cui il suo nome). Altri vedono nelle stelle vicine ad Arturo un bifulco (Boote) che incita i buoi intenti ad arare a grandi cerchi il cielo attorno al polo celeste. Questi buoi sono le sette stelle più brillanti della costellazione dell'orsa e perciò chiamati dai latini "septem triones" (sette buoi), è per questo che quella parte di cielo ha preso il nome di settentrione.

Tutti concordano nel riconoscere la falce di luna come l'infallibile arco di Artemide. Anche i romani riconoscevano una dea con caratteristiche simili, ma la chiamavano Diana.

Bruno



# **LA CROCIERA DI SETTEMBRE**

## **Spalato 21 - 29/9/02**

All'alba del 21 settembre siamo partiti, in 31 barcaiole, per una nuova avventura lungo le coste della Croazia.

Abbiamo viaggiato in pullman per tutta la giornata, su strade sicuramente non molto confortevoli una volta lasciata l'Italia, per raggiungere la tanto sospirata Marina Agana (vicino Spalato), dove ci aspettavano le nostre imbarcazioni e i nostri amici Paolo, Giorgio e Gianantonio, partiti da Caorle con la "mitica Creola" al martedì.

Un tempo da lupi ci ha perseguitati per tutto il viaggio e anche durante la consegna delle barche al nostro arrivo.

Il giorno seguente, sempre con un tempo minaccioso, abbiamo raggiunto l'isola di Milna, riuscendo a sfidare il tempo e Eolo con le vele spiegate. Il paesino era molto caratteristico con la sua chiesa del '700, vicoli tortuosi e una piazzetta con loggiato.

L'isola di Hvar, seconda nostra destinazione, non è stata raggiungibile a causa del mare grosso che ci ha costretti a dirottare verso l'isola di Klement presso la Marina Palmisana. Non ci credevamo, ma verso il tramonto il sole ha fatto capolino permettendoci di fare il primo sospirato bagno vicino agli scogli.

Ma la fortuna a questo punto ci ha tirato un brutto scherzetto con la rottura della randa sulla barca di Lorenzo che ci ha costretti a fare una ulteriore variazione del programma: rotta verso Korčula con piccola sosta durante la navigazione per bagno in una baia incantevole (baia Scedro).

Korčula ci ha veramente sorpresi con le sue case e fortezze veneziane e la presunta casa natale di Marco Polo trasformata in un piccolo museo. La cena è stata veramente spumeggiante: ogni barca ha preparato pesce e contorni per il proprio equipaggio. Ci siamo trovati dopo tutti insieme sul molo per dolci, caffè e macedonia con gelato a suon di musica.

Mercoledì 25 abbiamo raggiunto l'isola di Mljet, dove non ci siamo lasciati scappare l'occasione di visitare a piedi o in bicicletta il parco nazionale con i laghi salati interni. Il paesaggio così suggestivo faceva vagare la mente fino alle leggende sulla ninfa Calipso e Ulisse qui ambientate.

Il mare di nuovo in tempesta ci accompagna il giorno dopo durante la lunga navigazione verso l'isola di Lastovo ormeggiando verso le 18 a Pasador di fronte al Diving Center. La giornata si conclude con una cena in allegria a base di porchetta e verdure grigliate nell'unico locale del posto.

La mattina seguente fa apparire tutto più bello con un sole splendente e con una temperatura decisamente più marittima e ideale per la sosta e relativo bagno alla baia Lucika.

Alle 17 attracciamo alla banchina del tanto sospirato porto di Hvar, altra isola ricca di vestigia veneziane e fortezza dalla cui sommità possiamo godere del panorama di tutta l'isola e di un magico tramonto. La serata è trascorsa da alcuni in pizzeria e sul lungomare e da altri in un pub locale ad animare la serata di tutti i presenti.

Il bel tempo dura poco: vento con raffiche di 20 nodi e mare mosso ci perseguitano durante la navigazione sulla rotta del ritorno facendoci rinunciare alla regata finale.

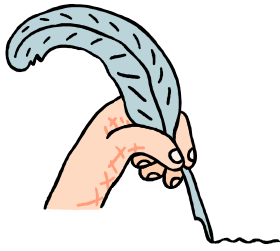
Non rinunciamo però all'ultimo bagno nella baia Lefka seguito da un pranzetto coi fiocchi a base di branzino preparato dal Capitano Gianluca.

Trogir, altra piccola perla della costa, l'abbiamo purtroppo vista solo di passaggio nel tentativo di fare gasolio, rammaricandoci di non averla potuta visitare.

La cena finale si è consumata al Ristorante "Sessola" vicino alla torre di Agana con tutti un po' stanchi e in fondo un po' tristi per dover preparare i bagagli per la partenza, ma sempre con tanta voglia di stare insieme.

L'occasione è stata propizia per ringraziare Lorenzo per l'ottima organizzazione e gli skipper per la loro pazienza con gli equipaggi!

Carla & Lucys



## **LASCIA LA BARRA... ... PRENDI LA PENNA**

**NATALE E' UNA FILA DI MAGI...**

**Natale è una fila di Magi che avanzano piano,  
che portano doni da molto lontano.  
La gente li guarda passare e si scansa,  
fa largo alla fila che avanza.  
Camminano strani e ondeggianti i cammelli,  
son gobbi ma belli,  
van dietro a una fulgida stella cometa  
che brilla e li guida alla meta.  
Il primo ha portato dell'oro:  
potere, ricchezza e decoro  
per un'esistenza onorata e preziosa:  
è proprio gran cosa.  
Un altro ha legato alla sella l'incenso,  
odoroso ed intenso.  
Evoca arti, leggende e magie  
nelle tue fantasie.  
Ti penetra in cuore, ti apre la mente,  
profumo di esotica gente.  
Il terzo dei Magi sta recando la mirra,  
si gratta la testa, si beve una birra.  
Domanda: "A che serve?" con voce un po' greve  
"Si mangia, si veste, si beve?  
E siamo sicuri che piaccia al bambino?  
Magari, un trenino..."  
Risponde il cammello, trascinando i piedi:  
"Che cosa ti chiedi?  
Dobbiamo per forza portare tesori  
per esser migliori?  
Stasera siamo qui per far festa e baldoria  
e non per la gloria.  
In tante occasioni ti perdi a pensare:  
Che dire? Che fare?  
E ti accorgi che non è esser mito o gigante,  
esser qui è l'importante."**

**Gian Luca**



## NOTIZIARIO

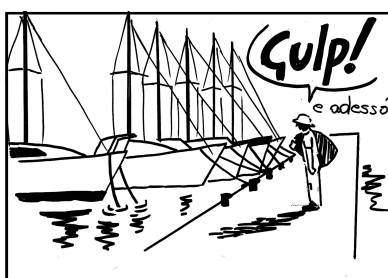
- Si è svolto in Baldresca il 4° Bestial Challenge, torneo di tennis per i soci del CVR, organizzato magistralmente e simpaticamente come solito da Paola Schmitt. Per la cronaca ha trionfato la squadra dei delfini, con largo distacco. A conclusione, premiazione e lauto banchetto predisposto dall'amico Giuseppe.
- Si è svolta sul lago, sabato 26 ottobre, la "Regata dei capitani coraggiosi". 7 barche di soci del circolo hanno dato vita ad uno scontro all'ultimo rosso (non era sangue, bensì Marzemino). Unico assente il vento ed infatti, dopo un penoso arrancare, la regata è stata annullata. Non è stato invece annullata la cena del dopo-regata ed una pantagruelica porchetta, allestita presso la Fraglia della Vela, ha consentito ai regalanti di dare il meglio di sé. Come si sa, quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare.
- Ferve l'organizzazione della crociera alle Isole Tonga, con partenza il 21/4 e ritorno il 11/5/03. Due barche (Athena 38 e Oceanis 361) sono già piene, ma altri aspiranti croceristi oceanici premono per riempirne una terza.  
Per informazioni: Gian Luca 0464 423520.
- A febbraio partirà il nuovo corso per patente nautica senza limiti dalla costa, presso la scuola del nostro presidente.  
Per informazioni: Autoscuola Amadori 0464 431551.
- Nel corso dell'estate "Creola" ha ospitato numerosi neofiti (e non) della vela, per divertenti week-end sulle coste croate. Dopo una pausa invernale per manutenzione, sarà nuovamente pronta in primavera per farvi vivere le sue piacevoli crociere.  
Per informazioni: Lorenzo 347 4342506
- Stiamo esplorando l'atlante per le destinazioni da proporre nelle crociere di maggio e settembre. Voci di corridoio dicono Turchia o Isole Greche (Egeo) in primavera e Pelagie (per uomini duri) in settembre.  
Se volete saperne di più: Lorenzo 347 4342506
- In primavera riprenderanno sul Garda le lezioni di vela (per principianti e regatanti) tenute da Maurizio che, a bordo del suo "Kelt", vi erudirà su tutti i segreti di questo sport.  
Per informazioni: Maurizio 335 5875051
- Quest'anno, il 25 dicembre, si festeggerà il Natale. Il Circolo Velico Rovereto augura un Buon Natale ed un felice Anno Nuovo a tutti i soci e simpatizzanti della vela. Agli intervenuti alla Cena Sociale di Fine Anno, anche buon appetito.  
Per informazioni: Babbo Natale



# POGGIORZA: un po' di tecnica

## Manovre scorrette

Salve, per chi non mi conosce, sono Maurizio Gecchele, istruttore di vela a Riva del Garda e socio del CVR.



Vorrei provare a spiegare ai meno esperti alcune manovre ed azioni che **“non”** si devono fare per imparare velocemente a portare una barca a vela. Partendo dall'inizio, cioè, da quando si deve salire in barca dalla banchina ed avendo la barca legata perpendicolare ad essa con cime a prua e a poppa, una cosa che va evitata è quella di avvicinare la barca tirando le cime d'ormeggio, fare un passo appoggiando un piede sulla barca e non essere veloci a fare il secondo passo rimanendo così con un piede ancora sul pontile e uno già in barca mentre questa si sta allontanando dallo

stesso per effetto degli ormeggi opposti.

Inoltre, altro consiglio per chi sale in barca è di non tenere occhiali sopra la testa non legati o il cellulare nel taschino della camicia perché, piegandosi in avanti, questi vi finiscono in acqua; alle signore consiglio di togliere le scarpe con i tacchi prima di salire, tutto il resto ve lo potete togliere anche dopo con calma.

Una volta saliti in barca cerchiamo di non camminare tutti dallo stesso lato, dritta o sinistra che sia, per arrivare al pozzetto, poiché la barca si inclina e può far perdere l'equilibrio a qualcuno.



Stivate i bagagli con cura: la barca in porto è orizzontale, non così quando si naviga. Qualsiasi cosa non disposta correttamente tende a schizzare dappertutto, con conseguenze proporzionali alla sua fragilità. Per questo è bene evitare di portarsi oggetti fragili (soprattutto vetri) o, quantomeno riporli in stipi chiusi.

Il vostro skipper l'avrà certamente fatto prima di voi, ma è bene comunque imparare a controllare che le dotazioni di bordo siano in ordine. È meglio accorgersi che qualcosa non va o non funziona prima di doversene servire.

Quando si è pronti per partire, aspettiamo l'ordine dello skipper o, comunque, di chi è al timone, prima di lasciare gli ormeggi sopra-

vento. Il risultato, specialmente con vento forte, può essere di andare a sbattere contro una barca vicina od un pontile sottovento.

Siamo alla partenza: ovvio ma non superfluo ricordare di non avviarsi prima di esser certi che tutte le cime sono state mollate. Altra manovra che non va fatta (e se ne vedono spesso le conseguenze) è di mollare le trappe (cavi fissati ad un peso o ad una catena tesa sul fondo, che permettono l'ormeggio della barca) e di inserire la marcia prima che queste siano scese sul fondo. La cima può attorcigliarsi attorno all'elica, costringendovi ad armarvi di maschera, boccaglio e coltello, scendere in acqua e liberare la stessa (e non è facile).

Per questa volta può bastare: nel prossimo numero cominceremo ad armare la barca. Ciao a tutti.

Maurizio

*(continua da pagina 3)*

Siamo a metà viaggio; ci fermiamo un giorno, per rifare spesa a Loreto e per visitare la vecchia missione francescana nell'interno.

Si viaggia in un paesaggio aspro: rocce aguzze su cui sembrano arrampicarsi i cactus da western e le agavi gigantesche. In basso corre un fiume striminzito. Scendiamo per visitare le grotte in cui mani preistoriche hanno disegnato rozzi graffiti. Se non fosse per l'auto su cui viaggiamo, parrebbe di essere ancora a quel tempo.

Ogni tanto lo stretto canalone si allarga e qui l'acqua riesce a strappare palmi di terreno all'arsura implacabile del sole del deserto. E allora fioriscono dirompenti aranci, manghi, papaie, banani e cento altre piante, la ricchezza dei coloni del luogo, così come cento anni fa. E come cent'anni fa pare essere la vita sonnacchiosa alla missione e nel villaggio che le sorge attorno, a dispetto del bel lastricato fiancheggiato da alberi e siepi, costruito pochi anni or sono. Una volta l'anno, per la festa del Santo, la missione si anima di canti, danze e libagioni. Non sembra possibile.

Si torna in barca, si torna a casa. In cambusa, un'esperienza diversa.

Gian Luca

## Il C.V.R. augura Buone Feste



Vi siete goduti il sudore delle fronti e l'inchiostro delle penne di Lucys Battistella, Maurizio Gecchele, Gian Luca Giuliani, Carla Marchelli, Gian Antonio Pflieger, Lorenzo Prezzi, Bruno Robol, Romano Santuliana, Paola Schmitt, Daniela Zanoni.

Per i soci che avessero suggerimenti o volessero inviare materiale per allestire i prossimi numeri del giornale:

Sede C.V.R.

Tel. 0464 431551

e-mail [agamador@tin.it](mailto:agamador@tin.it)

Gian Luca

Tel. 0464 423520

e-mail [gianluca.giuliani2@tin.it](mailto:gianluca.giuliani2@tin.it)